Anno 50.° N. 27

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 27 gennaio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7 Via S. Paolo, 11

IL MONTENEGRO E I SUOI IMPEGNI CON GLI ALLEATI

LA SVEZIA AL BIVIO - WILSON RESPINGE LA PROPOSTA TEDESCA

I CANNONI DEI 17 POLLICI - IL BENEFICIO DEL CONTROLLO SULLA STAMPA

Il comunicato ufficiale

ROMA, 26 — COMANDO SUPREMO 26 GENNAIO 1916

(Bollettino di guerra N. 245)

IN VALLE LAGARINA NELLA GIORNATA DEL 24 IL NEMICO RINNOVO' UN TENTATIVO DI ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI NEI PRESSI DI MORI, MA FU ANCORA RESPINTO.

IN VALLE SUGANA IL GIORNO STESSO NOSTRI REPARTI ESPLORANTI SPINTI SU MARTER, NE FUGARONO NUCLEI NEMICI.

IN CADORE ED IN CARNIA CONSUETA ATTIVITA' DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE, PIU' INTENSA NELLA ZONA FRA L'ALTO BUT E VALLE VALENTINA (GAIL).

SULLE ALTURE A NORD-OVEST DI GORIZIA LA SERA DEL 24 INGENTI FORZE NEMICHE FAVORITE DA FITTA NEBBIA, ATTACCARONO LE POSIZIONI ATTORNO AD OSLAVIA. — DI FRONTE ALLA SUPERIORITA' DELLE FORZE DELL' AVVERSARIO ALCUNI NOSTRI REPARTI DI PRIMA LINEA, PER NON RESTARE SOPRAFFATTI, RIPIEGARONO LUNGO UN BREVE TRATTO DELLA FRONTE SUI TRINCERAMENTI DI SECONDA LINEA. — CONTRO DI QUESTI, PER LA SALDA RESISTENZA ED I VIOLENTI CONTRATTACCHI DEI NOSTRI RINCALZI, SI INFRANSERO I SUCCESSIVI INSISTENTI ASSALTI DELL'AVVERSARIO CHE SUBI' NUOVE GRAVISSIME PERDITE.

SUL CARSO VIOLENTO DUELLO DELLE ARTIGLIERIE, SPECIALMENTE NELLA ZONA DEL MONTE S. MICHELE.

Generale CADORNA.

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

Il Montenegro ha dovuto cedere di fronte al numero

Il Re riceve i rappresentanti della stampa

LIONE, 26. — *Stamattina alle ore 11 il Re Nicola del Montenegro ha ricevuto i rappresentanti della stampa estera, parigina e lionese.*

Il Re ha fatto loro la migliore accoglienza, li ha ringraziati di essersi recati da lui ed ha espresso il rammarico di non poter trattenersi con loro poichè la sua salute è ancora molto scossa. Ha soggiunto che il ministro degli esteri del Montenegro arrivato stamane a Lione riceverebbe i rappresentanti della stampa e darebbe loro informazioni sui recenti avvenimenti del Montenegro.

Il Re ha quindi stretta la mano a ciascun giornalista. Il Re Nicola portava l'uniforme nazionale montenegrina e sulla sua tunica spiccava la croce di guerra francese con la palma.

Dopo il ricevimento da parte del Re i giornalisti hanno avuto un colloquio col presidente del Consiglio e il ministro degli esteri montenegrino Lazzaro Miuskovic giunto stamane a Lione, proveniente da Roma. Egli ha esposto gli avvenimenti che si sono svolti al Montenegro negli ultimi mesi ed ha dichiarato specialmente che l'esercito montenegrino ha fatto tutto il suo dovere, più del suo dovere, ma ha dovuto cedere di fronte al numero. Miuskovic ha sopratutto protestato con estrema energia contro l'accusa raccolta dalla stampa di trattative segrete tr il Montenegro e l'Austria.

«Noi abbiamo tutto sacrificato — ha detto — per mantenere i nostri impegni di fronte agli alleati, l'esistenza dei nostri soldati e persino il nostro territorio, ma che almeno non si cerchi di ledere il nostro onore». (Stef.)

Le dichiarazioni dei ministri del Montenegro ai giornalisti ricevuti a Lione sono così esplicite e precise da troncare ogni dubbio sulla realtà degli avvenimenti.

La capitolazione della Cernagora, annunciata, con parole di trionfo, ai Parlamenti di Budapest e di Berlino, non era che una menzogna.

La menzogna aveva un duplice scopo: mirava a dare una soddisfazione all'opinione pubblica dei due imperi ed a trarre in inganno la popolazione montenegrina:

I giornali berlinesi e le agenzie austriache annunciano, infatti, che gli invasori si rivolgono adesso ai montenegrini, con la promessa di rispettare i costumi nazionali, di proteggere le persone e gli averi, e di evitare una umiliazione ad una popolazione in armi. Si ripete nel piccolo Montenegro la turpe commedia inscenata durante l'occupazione austriaca del Lombardo-Veneto, dopo la caduta di Napoleone. Ammansata la popolazione venne istituito il governo tirannico che Gladstone definì la negazione di Dio. Ciò che avvenne allora in Italia avverrà domani per il Montenegro, se si piegherà agli stranieri, e se la forza delle armi non abbatterà la loro dominazione.

La pace che gli austriaci offrono ai montenegrini non può essere altro che la schiavitù. Ed essi non l'accetteranno nè oggi, nè mai.

Il disarmo procede

BASILEA, 26. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte sud-orientale. *Il disarmo dell'esercito montenegrino prosegue normalmente. Dappertutto dove le nostre truppe giungono, i battaglioni montenegrini, comandati dai loro ufficiali, consegnano le armi senza resistenza. Numerosi distaccamenti annunciarono ai nostri avamposti che essi erano pronti a deporre le armi.* (Stefani)

La Turchia libera gli impiegati francesi addetti all'amb. americana

ZURIGO, 26. — *Si ha da Costantinopoli che gli impiegati della Cancelleria francese addetti all'ambasciata americana, che erano stati arrestati in causa dell'arresto del console di Turchia a Salonicco, furono rimessi in libertà.* (Stef.)

La morte di un compagno di Princip nel reclusorio di Theresienstadt

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino: *«Il* Lokal Anzeiger *riceve da Vienna che Gabrinovich che prese parte all'uccisione dell'arciduca ereditario di Austria-Ungheria a Serajevo e che fu condannato a 20 anni di carcere, è morto di tisi nel penitenziario militare di Theresienstadt».* (Stefani)

La neve cade sui campi del Tigri

BASILEA, 26. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte dell'Irak. — *Il nemico non intraprese alcun nuovo attacco presso Kutelamara. Duello intermittente di artiglieria.*

«La notte del 18 attaccammo di sorpresa, con successo, il campo nemico ad ovest di Korna. Su questa fronte si verificò un fatto eccezionate; la caduta della neve, che produsse un freddo intenso. Nulla d'importante sulla fronte del Caucaso, salvo scaramuccie al nord del fiume Mourad. Sulle altre fronti nessun cambiamento». (Stefani)

La scomparsa d'ogni nervosità in Francia dovuta al controllo sulla stampa

Le dichiarazioni di Briand alla Camera

PARIGI, 26. — (Camera dei deputati) *Continua la discussione sul regime della stampa. Il Presidente del Consiglio Briand, intervenendo, indica l'impossibilità di permettere che alcuni articoli inopportuni giungano alle trincee, ove i soldati debbono rimanere soli coi loro doveri. Il controllo della stampa, stabilito all'inizio della guerra, d'accordo fra il Governo e i rappresentanti dell' Associazione della Stampa, ha avuto il risultato che, dopo diciotto mesi di guerra, è scomparsa ogni nervosità della nazione, la cui calma e fiducia sconcertano il nemico. E' preferibile non cambiare il sistema attuale, che dà soddisfazione nell'ora in cui tutti si impongono sacrifici.*

Verrà il momento, con la vittoria del paese, nel quale il principio dell'autorità attuale farà posto al principio della libertà.

D'accordo col Governo la Camera delibera con voti 394 contro 138 il rinvio del progetto sulla stampa ad una Commissione (Stefani)

Gli Stati Uniti hanno respinto la proposta della Germania per il "Lusitania,,

WASHINGTON, 26. — *Si crede di sapere che Lansing, coll'approvazione del Presidente Wilson, respinse il 25 corrente l'ultima proposta della Germania per regolare la questione del* Lusitania *La proposta era soltanto parzialmente soddisfacente. I negoziati continuano.* (Stefani)

La nota degli Stati Uniti sul commercio con la Germania

WASHINGTON, 26. — *La nota degli Stati Uniti all'Inghilterra relativamente al progetto di legge inglese proibente le transazioni commerciali col nemico, costituisce una protesta pura e semplice al Governo della Gran Bretagna. La nota americana considera questo progetto come un ostacolo al commercio americano. Il progetto è giudicato ingiusto e saranno richiesti compensi per i danni derivanti da questo fatto al commercio americano.*

Secondo il punto di vista del Governo degli Stati Uniti, le relazioni commerciali con la Germania sono tali che sarebbe impossibile portare un colpo a quest'ultima. Nello stesso tempo vi sarebbero danni considerevoli al commercio americano. Il Governo considera che i prodotti provenienti da sudditi dei paesi belligeranti viventi in paese neutrale, devono essere considerati come prodotti emanati da paesi neutrali. (Stefani)

La discussione alla Camera dei lordi del "bill,, sulla coscrizione

Efficaci risposte dei ministri

LONDRA, 26. — (Camera dei Lordi) *Il marchese di Lansdowne, continuando il suo discorso dice che il Governo si è sforzato di tenere l'equilibrio stabile per quanto era possibile tra le necessità militari e commerciali. Il bill non risolve definitivamente la questione, ma reca una soluzione che il Parlamento ed il popolo sono pronti ad accettare, affinchè possiamo finirla con la guerra.*

Middleton fa osservare che la fronte britannica va assumendo una grande estensione e si chiede se il bill provvede all'avvenire. Ciò che sia sufficiente in gennaio, non potrà esserlo in luglio e sarebbe doloroso che dovessimo ritornare ancora sull' argomento per imporre un obbligo legale di servizio militare.

Lord Shaw ex-ministro liberale, accetta il bill.

Derby annuncia che gli ammogliati ed i celibi si presentano sempre nella più grande proporzione, epperò essi sono sufficienti in modo da poter dire che coloro che mancano costituiscono una quantità trascurabile. L'oratore teme che il Governo riduca di molto già il numero dei celibi da militarizzare, più di quello che farebbero i tribunali previsti dal bill. Dopo la pubblicazione del rapporto dell'oratore il governo ha fatto enunciare un gran numero di occupazioni che faranno dispensare dal servizio militare; esso ha già distribuito centomila bracciali di dispensa in quattro giorni, nella sola settimana passata, ciò che è per me causa di inquietudine. Vorrei che il Governo procedesse con grande attenzione.

Haldane approva il bill, il quale non introduce nella Gran Bretagna alcun principio nuovo. L'obbligo del servizio militare costituisce una parte integrante della costituzione britannica.

Weardale e Russel combattono energicamente il bill in nome del loro principio che i liberi cittadini non debbono essere sottoposti a nessuna specie di coscrizione.

Curzon dice:

«Non ho mai potuto comprendere in che cosa un obbligo sanzionato dalla storia britannica, dalla legge costituzionale britannica e dall' esempio delle colonie britanniche, possa derogare allo spirito della libertà. Dalla culla alla tomba siamo legati da obblighi; questi, da quando è cominciata la guerra, si moltiplicano intorno a noi. La libertà che si reclama è quella di rifiutare di fare il proprio dovere. Se ascoltassimo le declamazioni circa la libertà del cittadino, la libertà nazionale sarebbe spacciata e diverremmo schiavi di una potenza estera. Grazie al bill aggiungeremo molto più di un milione di uomini ai nostri combattenti. Questa legge sarà un motivo di conforto per i nostri soldati e per i nostri alleati su tutte le fronti. I nostri connazionali che hanno passati i mari per venire a combattere con un tale valore, sapranno tutti che non indietreggeremo dinanzi a nulla per ottenere la meritata ricompensa del loro valore e che dietro di essi vi è il popolo intero unito e risoluto».

Il bill viene poscia approvato in seconda lettura.

Si approva in terza lettura la proposta di prorogare la durata della legislatura attuale. (Stef.)

Il deputato cattolico Lanzerotti processato in Austria per alto tradimento

MILANO, 26. — La «Sera» pubblica la seguente nota di cronaca:

— Come? Ella qui? Non è condannata per alto tradimento e per reato contro la forza armata?

Così abbiamo chiesto stamane all'on. Emanuele Lanzerotti, deputato alla Dieta del Tirolo, mentre attraversava la Galleria.

L'on. Lanzerotti era all'oscuro di tutto. Gli sottoponemmo una notizia da Innsbruck alla «Frankfurter Zeitung» così concepita: «Si annuncia ufficialmente che il Tribunale di Innsbruck ha ordinato l'arresto dell'ingegnere Emanuele Lanzerotti di Romeno, deputato alla Dieta del Tirolo per delitto di alto tradimento e contro la forza militare del paese». Un altro telegramma aggiunge che il Tribunale provinciale di Innsbruck ha dichiarato il sequestro dei beni del deputato cattolico trentino Lanzerotti.

Com'ebbe percorso i due telegrammi l'on. Lanzerotti ci disse senza punto scomporsi:

— Me l'attendevo. Mi duole soltanto per la mia vecchia madre alla quale tutte queste misure non potranno se non recare grande dolore. Io ho lasciato l'Austria prima ancora dello scoppio della guerra. Mi ritirai a Malcesine pirma, a Milano dopo, dove ho cesine prima, a Milano dopo, dove ho comprendere ai miei amici di parte cattolica la situazione vera del Trentino che sarà presto unito alla madre patria. Indubbiamente le mie conferenze, la mia propaganda nazionale italiana che non è se non la continuazione di quella che con altri amici miei avevo iniziato da anni ed anni in seno al partito popolare trentino, mi ha valse le nuove carezze del tribunale di Innsbruck. Io sono condannato per alto tradimento contro l'Austria. Non ho bisogno di farvi osservare che io ritengo che una tale condanna mi onora. Non ho che una sola preoccupazione, quella della mia vecchia madre, lontana da me, del resto sono lieto di soffrire qualche cosa pr l'Italia.

Gli stringemmo la destra come ad un valoroso e gli inviamo ancora una volta i nostri complimenti da queste colonne.

La grave ora è giunta anche per la Svezia

Rimarrà neutrale o entrerà nel conflitto?

I vivaci dibattiti alle Camere

L'intervento del Re

STOCCOLMA, 25. — La prima e la seconda Camera del Riksrag hanno proceduto a una discussione generale sulla politica del Governo. I capi dei partiti democratici hanno pronunciato discorsi, criticando l'ambigua attitudine del presidente del Consiglio Hammarskiold e hanno reclamato che venga applicata una neutralità leale ed imparziale nei riguardi di tutti i belligeranti.

I «leaders» del partito conservatore hanno riaffermato l'adesione da essi già data alla politica di neutralità; tuttavia hanno rilevato essere necessaria una neutralità attiva, che sia in armonia con l'onore, i diritti e gli interessi svedesi.

Hammarskiold prendendo la parola a nome del Governo, ha dichiarato che questo vuole applicare una leale neutralità verso ciascuna delle parti, ma non ad ogni costo. Ha detto che egli ha vivo desiderio di mantenere la pace e sente il dovere di lavorare a questo scopo con tutti i suoi mezzi; ma deve anche considerare l'eventualità che, malgrado tutti i suoi sforzi, ciò diventi impossibile.

Hammarskiold terminò il suo discorso al Riksdag dicendo che deplorava gli sforzi uniti dei paesi scandinavi per il mantenimento del diritto comune delle potenze neutrali e la conservazione dei propri privilegi internazionali, siano talvolta falliti. Ciò è conseguenza delle circostanze indipendenti da noi e sulle quali non abbiamo diritto di dare un giudizio. Siamo convinti che il successo dei nostri sforzi costituirebbe un vantaggio materiale e morale, tanto per la Svezia e per i neutri, quanto per i belligeranti e per tutta l'Europa. In altre circostanze uno Stato oggi belligerante si pentirà forse molto di avere per un vantaggio temporaneo, sovente dubbio, strappato i trattati basati sul diritto delle genti. Avremmo potuto godere provvisoriamente certi vantaggi, se fossimo stati meno scrupolosi nell'osservanza di una neutralità assolutamente imparziale, ma in seguito all'aggravamento delle perpetue rapine di guerra, dal punto di vista economico, non si può contare che poco tempo sull'incerto godimento dei vantaggi che sarebbero bastati ad assicurare con una generale transazione.

Hammarskiold conclude che dal punto di vista politico ed economico la Svezia non deve deplorare la propria neutralità.

Vranting dichiara che occorre fare tutte le ragionevoli concessioni, per evitare conflitti che sarebbero considerati insormontabili.

Hammarskiold, rispondendo, ripete che il Governo desidera la pace, ma bisogna prevedere che gli sarà forse impossibile, malgrado tutti i suoi sforzi, conservare tale attitudine. La dichiarazione fu accolta con applausi.

I partiti democratici non sono rimasti soddisfatti delle dichiarazioni fatte da Hammarskiold e dai conservatori. Si ritiene che la situazione risulterà più chiara dalle riunioni del Comitato segreto il quale, per invito del Re, ed in armonia con la costituzione, è stato ieri nominato dal Riksdag per discutere le questioni più complicate e nel quale son proporzionalmente rappresentati tutti i partiti. (Stefani)

Un' esplosione negli Alti Pirenei

5 morti e 30 feriti

TARBES, 26. — *Una esplosione avvenne stamane in Arsenale, nel laboratorio delle cartuccie. Vi sono cinque morti ed una trentina di feriti. La causa dell'esplosione fu accidentale».* (Stefani)

La visita di Barzilai alla "Dante Alighieri,, e alle associazioni interventiste e irredente di Milano

Ciò che disse sul prestito della vittoria

MILANO, 25 (notte). — Vi mando un sunto, sperando che possa giungervi in tempo, del discorso dell'on. Barzilai nel Salone del Conservatorio Verdi.

Accolto da un lungo, interminabile applauso l'on. Barzilai comincia col rilevare che aveva preveduto solenne questa riunione ma non quale si presenta in questo momento dinanzi ai suoi occhi.

«Poteva sembrare strano a me, egli ha soggiunto, digiuno in materia di finanza, parlare di cose finanziarie dinanzi a gente che del denaro e del suo impiego conosce tutto il meccanismo perfetto. Ma dinanzi a questa obbiezione non mi sono scoraggiato perchè, dato il momento, non è lecito a nessuno essere perplessi. C'è un fine, una idealità comune che in questo momento ci mette tutti nella condizione di irradiare lo stesso fervore, per vie di cerchi concentrici, per un risultato pari alle nostre speranze e all'altezza dell'impresa.

«Tutti sono convinti della necessità di questa impresa. Essa non fu l'opera di una minoranza parlamentare, travolta dall'impeto di una maggioranza di popolo, poichè la guerra fu dichiarata da tutti i partiti e da tutti gli uomini politici d'Italia. Furono i socialisti, i clericali, i radicali tutti che, fatalmente concordi, dichiararono la guerra. Una cosa sola non era possibile: arrestarci fra i due, respingenti con la certezza di essere schiacciati».

L'oratore si intrattiene poi a spiegare come la popolarità del prestito sia un esponente della popolarità della guerra e termina inneggiando alla vittoria finale della Patria.

«Agli uomini di poca fede»

L'oratore ha un'invettiva contro quelli che non volevano la guerra. Egli grida: — «Voi credete forse di poter dire, se dovesse venire l'ora triste della patria: *«Noi l'avevamo prevista, e non abbiamo quindi nessuna responsabilità!»* Voi credete di poter dire questo, ma v'ingannate! La vostra responsabilità sarà piena ed intera perchè avete apposta la vostra firma alla premessa di cui fu conseguenza logica la dichiarazione di guerra del 25 maggio!

Poi spiega come non fosse possibile all'Italia prendere un atteggiamento diverso da quello che ha deliberatmente preso. Rimanendo neutrale mentre si decidevano i destini del mondo sarebbe stata deprezzata dall'una parte e dall'altra. E, una responsabilità, dunque, che andava divisa da tutto il Paese.

Tornando poi a inveire contro coloro che forse aspettano, per aver ragione, l'ora triste della patria, dice: — Siate certi che quell'ora non verrà mai! Verrà invece l'ora della solidarietà rinnovata nella quale, o uomini di poca fede, rimpiangerete di non aver associato la vostra fiducia e il vostro sacrificio a quello dei migliori cittadini.

Guerra di offesa o di difesa?

Poi si domanda:

— La nostra guerra è guerra di offesa o di difesa?

E spiega tutti i pericoli che noi avevamo (pericoli sulle Alpi, pericoli all'Adriatico) e conclude affermando che la nostra è soltanto una guerra di sacrosanta difesa.

A questo punto il pubblico scatta in piedi poichè l'oratore rievoca gli eroismi dell'esercito con a capo il suo Re.

— Il Re è oggi col suo esercito e rappresenta la più alta idealità della patria.

Patriottismo o buon affare?

L'oratore si intrattiene poi a spiegare come la popolarità del prestito sia un esponente della popolarità della guerra.

Egli si chiede:

— E' un atto di patriottismo il prestito, o è soltanto un buon affare?

Rileva la differenza morale che passa tra questi due concetti.

C'è qualcuno — egli dice — che aspetta un altro prestito al 5 e mezzo o al 6 per cento. Ma certo questa gente appartiene alla parte peggiore del paese. L'annuncio del prestito andrà alle trincee e sarà d'incitamento ai nuovi eroismi. Sarà anzi l'annuncio della vittoria alla balda giovinezza che dà lietamente la vita per la patria!

**

Il discorso, interrotto da frequenti applausi, è alla fine accolto da una entusiastica ovazione. Tutti vorrebbero assieparsi vicino l'oratore, e non potendo tutti essergli vicino esprimono con gli applausi la loro fervida adesione a tutto quel che ha detto.

Ma più che l'adesione è significativo l'impeto con cui il pubblico si è associato alla parola incitatrice del Governo: quell'impeto che non si limita a sottoscrivere un prestito, ma dà alla patria il rinnovato fervore che occorre per far tacere i nemici di dentro e vincere i nemici di fuori.

Le associazioni interventiste dall'on. Barzilai

MILANO, 25 (sette): — Oggi a mezzogiorno l'on. Salvatore Barzilai ha ricevuto all'Albergo Europa i rappresentanti delle Associazioni Interventiste.

Erano presenti l'avv. Angelo Barzilai ed il comm. avv. Filippo Mezzi per la «Dante Alighieri», l'ing. Oderzo De Marchi ed il prof. Ottone Brentari per la «Lega Nazionale», l'on. Riccardo Luzzatto e l'avv. Mazzola per la «Democratica», il prof. Ricchieri e l'avv. Riva per i socialisti riformisti, l'avv. Rugarli per i socialsti ufficiali interventisti, l'avv. Baroni segretario della Federazione Associazioni Interventiste.

Il colloquio, al quale presero parte tutti i presenti, durò più di un'ora, e toccò i più svariati argomenti, ed a tutti l'on. Barzilai rispose con grande cordialità.

Si parlò del bisogno che il Governo abbia più stretti rapporti coi partiti interventisti; della censura; della questione annonaria; dell'assenteismo deplorato dell'amministrazione comunale dalle cerimonie di questi giorni; e della questione della guerra alla Germania.

Su tale argomento più che sugli altri si diffuse l'on. ministro, il quale dichiarò che si tratta più di questione di forma che di sostanza, e poichè qualcuno gli osservò che circola viva voce che fra l'Italia e la Germania esistano dei patti segreti, autorizzò a smentire tale voce, ed assicurò che i Governi Alleati sono perfettamente consci e persuasi della piena lealtà dell'Italia.

La riunione riuscì di grande interesse, e lasciò in tutti gli intervenuti la migliore impressione.

La colazione al Cova offerta dal Comitato della "Dante,,

Alle 13.30, appena finito il colloquio coi rappresentanti delle Associazioni intervenute, S. E. il ministro Barzilai intervenne alla colazione, intima, offertagli al «Cova» dal Comitato di Milano della «Dante Alighieri».

Il ministro sedeva fra la signora Gigina Sioli-Legnani e la signora Elisa Barzilai.

Erano fra i presenti i senatori Albertini, Esterle, Pirelli: gli avvocati Angelo Barzilai, Filippo Mezzi, Fabio Luzzatto; i professori Salvioni, Oberziner, Avancini, Brentari, Vittorio, Ferrari, Serafino Ricci, Volpe; le signore Giulia Baglia Bambergi e Fontana; il comm. Filipperi segretario del Ministro; gli ingegneri Frasuglia, Castigliani, Tadini, Basseggio, Moretti, Castoldi, il dott. R. Curti, il signor Liebmann, il conte Cantoni sindaco di Arona, il conte Festi, il signor Sandro Ruggero presidente del Comitato Studenti, il cav. Messaggi, il signor Orsini Castellini.

L'avv. Filippo Mezzi, vicepresidente

del Comitato, allo spumante porta il saluto del senatore Colorni, assente per malattia: ringrazia il ministro di aver accettato il modesto invito; e gli manda un caldo saluto, ricordando le febbrili giornate del maggio dello scorso anno, le quali ci portarono alla guerra redentrice, e guardando al ministro come all'assertore dei diritti d'Italia, brinda al trionfo dei comuni ideali.

Salutato da vivi applausi si alzò l'on. Barzilai, che improvvisò un brillante discorso, caldo, applauditissimo discorso.

Cominciò scherzando col dire che egli aveva col Comitato di Milano della «Dante Alighieri» un debito, che era quello di venire nella nostra città a tenere una conferenza. Il debito non fu pagato: ed è un curioso modo quello di dare un banchetto al debitore.

E' lieto però che non si tratti di un banchetto solenne, clamoroso, che sarebbe inopportuno in questi giorni, ma di un convegno intimo, famigliare, di poche persone; ed è lieto di portare il suo saluto anche in questa occasione alla «Dante», che tanto fece (e non sa ancora quanto fece) per conservare l'italianità in quelle regioni italiane che si stanno oggi conquistando colle armi.

«Entra poi a parlare della guerra: guerra dura, aspra, lunga, contro un nemico forte, agguerrito, ostinato. L'Austria ha le finanze oberate, le popolazioni affamate: ma l'esercito sempre forte, bene nutrito, bene equipaggiato, fornito di tutto; perchè l'Austria dedicò sempre tutte le sue cure all'esercito, operando del tutto contrariamente a quanto, pur troppo, fece l'Italia, in molti anni di politica incerta, che si illudeva di raggiungere gran di fini con scarsissimi mezzi.

Ora dobbiamo, uniti di cuore e di mente, e dimenticando le divisioni di partito, tendere con tutte le forze al conseguimento della vittoria, dalla quale dipende la stessa esistenza della nazione.

A preparare l'anima d'Italia alla guerra la «Dante» molto operò, e deve operare con altrettanta energia, come tutte le Associazioni, come tutti i partiti, al conseguimento della vittoria che darà all'Italia l'unità non solo geografica ma anche morale».

Vivissimi applausi coronarono le parole del ministro, che partì verso le 15 per recarsi alla riunione al Conservatorio.

Barzilai all'Associazione "Patria" pro Trieste e Trento

L'Associazione Patria pro Trieste e Trento e la *Società triestina, goriziana ed istriana di beneficenza* hanno la sede comune, dal 29 settembre u. s., in un quartierino che ha il suo ingresso in via Silvio Pellico, 6, e le finestre sulla Galleria Vittorio Emanuele.

Le due associazioni, l'una per la parte politica, l'altra per la parte benefica, continuarono la loro opera patriottica e filantropica anche dopo lo scoppio della guerra europea, occupandosi, senza bisogno di costituire speciali commissioni, con molto amore e diligenza anche dei fuorusciti e dei profughi della Venezia Giulia dimoranti a Milano.

Le stanze dell'Associazione sono adorne dei busti di Dante, di Oberdan, di Bovio, dei ritratti di Garibaldi, di Carducci, di Salvatore Barzilai e di altri patriotti triestini, e delle bandiere abbrunate sormontate dall'alabarda di Trieste.

I preposti alle due associazioni espressero al loro illustre compatriotta, degno rappresentante degli irredenti nel Consiglio dei Ministri, il desiderio che egli onorasse di sua presenza la loro sede; ed il desiderio venne accontentato.

Il ministro accompagnato dal suo segretario comm. Filipperi, giunse verso le 18, accolto da un lungo applauso delle moltissime persone che affollavano la sede sociale.

Fra i presenti oltre a non pochi volontari triestini in divisa, abbiamo notato il comm. Terni, il sen. Esterle, cav. avv. Angelo Barzilai, cav. uff. Saul Piazza, cap. dott. Dosio, prof. Vittorio Rubini, cav. Marin, Emilio Coustrin, ing. Brulich, tenente Giuseppe Maestro, Hesch Sigfrido; i pittori Cambon e Humain, Antonio Sestan della Direzione, il segretario dei Fasci, sott. Giuseppe Vidali, Frascati della Direzione, avv. Basilisco, ing. Cremaschi presidente del Comitato profughi regnicoli, gli on. Gasparo e Mazorana, il cav. Vinci.

Il prof. Saul Piazza porta il saluto degli emigrati della Venezia Giulia da molti anni dimoranti nel regno, e sempre saldi nel tener desto il fuoco sacro della patria, e dei nuovi venuti, dei profughi che attendono con ansia di rientrare nelle loro terre liberate. Ricordò Riccardo Fabris e Raimondo Battera, morti senza poter gustare questa gioia: e presentò al ministro il primo esemplare d'una medaglia dello scultore triestino Marin (coniata nello stabilimento Johnson) rappresentante la liberazione di Trieste.

Il ministro Barzilai rispose improvvisando un magnifico discorso, ricordando l'aspra via percorsa dal patriottismo italiano, ed inneggiando al prossimo trionfo dei contrastati ideali.

Vivi applausi coronarono le alate parole del ministro triestino che entusiasmò e commosse i suoi concittadini.

La morale della favola
L'on. Ancona e l'Europa

«Se in Europa non vi fossero dei cannibali che ogni tanto sentono il bisogno di sbranare il prossimo: se la scienza e la tecnica ingentilissero almeno un pochino l'anima o barbara o cinica, o l'uno e l'altro assieme, di tante nazioni, cosicchè si potesse accordarsi da gente per bene, sulle maggiore questioni economiche, ecc.».

Così scrive — dice l'*Idea Nazionale* — l'on. Ancona, economista, deputato e ufficiale del R. Esercito, a mo' d'introduzione a una sua dissertazione sulle condizioni delle industrie italiane. Evidentemente l'Europa non gode tutte le simpatie dell'on. Ancona, perchè l'Europa è il continente dove vige tuttora l'arcaica consuetudine della guerra. Di tanto in tanto i popoli europei sentono il bisogno di lanciarsi l'uno contro l'altro, nè più nè meno come mille anni fa.

E ciò fa pena all'on. Ancona, che è un uomo per bene e dabbene e vorrebbe che la storia del mondo, o meglio dell'Europa, andasse non secondo le sue dinamiche necessità, ma secondo la statica filosofia, che l'on. Ancona predilige. In una parola l'on. Ancona è pacifista. S'intende, l'on. Ancona ammette le guerre di redenzione, le guerre di rigenerazioni, le guerre d'indipendenza nazionale, ma odia la guerra in genere, la guerra in sè, il principio stesso della guerra. Si potrebbe obbiettare che se la guerra è l'unico mezzo per redimersi, per rigenerarsi, per rivendicare la propria indipendenza, è un mezzo giusto, è un mezzo santo, è un fatto non da deplorare, ma da esaltare. Senonchè altro è la teoria e altro è la pratica, altro la filosofia, altro la storia, dirà l'onorevole Ancona pacifista, ma ufficiale. Ebbene — dovrebbe suggerire il buon senso — la nostra inferiorità è proprio in questo dualismo fra la teoria e la pratica, fra la filosofia e la storia. Per agire coerentemente ed utilmente e si potrebbe anche aggiungere onestamente, non vi sono che due vie: o partirsi dalla teoria per arrivare alla pratica, o estrarre la teoria dalla pratica; o fissare arbitrariamente un principio ed applicarlo rigorosamente nella pratica o ricavare i principii dalle stesse necessità pratiche: ma tenere una via di mezzo, mettere la teoria e la pratica sopra due piani diversi, porre le azioni in contraddizione coi principi è un pessimo metodo....

E' un metodo che a lungo andare conduce inesorabilmente a questo risultato: ad essere delusi in teoria e bastonati in pratica.

I Giovani Esploratori in Italia
Sono 60 mila con 500 sezioni

Ci domandano da più parti che cosa sono veramente: «Giovani Esploratori», o *boy scouts* come li chiamano in Inghilterra ove è stata fondata la istituzione.

Una recente intervista che un collega della «Nazione» ebbe con l'eminente scrittrice inglese — miss Helen Zimmern — che abita a Firenze da molti anni, ci offre un materiale copioso, presentato in forma brillante.

I primi *boy scouts* d'Italia si videro a Firenze e a Lucca. La sezione di Firenze che ebbe un esordio magnifico; — il Re d'Italia aveva acconsentito che il principe ereditario fosse iscritto nelle file degli Esploratori — per varie circostanze decadde ed ora si sta lavorando per farla risorgere.

I «giovani esploratori»

Ma il seme — disse miss Zimmern — era stato gettato: e non si è disperso.

La sezione lucchese e quella fiorentina dei «boy scouts», fondata per iniziativa di sir Francis Vane, sono state un germe che ha copiosamente fruttificato in tutta l'Italia.

Qui a Firenze poi, la istituzione inglese, ebbe il battesimo italiano.

— Che cosa significa precisamente «scouts?» domandammo a miss Zimmern che è parimente perita nella sua lingua nativa e nella nostra.

— «Scouts» si tradurrebbe in italiano con «scolta» ovvero «vedetta»; ma noi del Comitato Fiorentino non credemmo di adottare nè l'uno nè l'altro di qusti vocaboli.

Dopo lunghissime discussioni, per ragioni pratiche e di opportunità, scegliemmo la parola «Esploratore».

E, come si vede, il battesimo felice o infelice che sia, ha fatto fortuna.

La denominazione di giovani esploratori» fu accolta anche dai Comitati di Genova e di Napoli, sorti poco dopo quello fiorentino nonchè dalal sezione di Roma divenuta ora sede centrale.

Nella nostra Toscana, Siena ebbe, come ha tuttavia, una sezione di esploratori, cui dà e diede l'opera sua fervente l'illustre professore Sclavo.

Il fondatore dei «boy scouts»

Miss Zimmern, che pur vivendo nella nostra Firenze, segue, con scrupolosità propria della sua nazione, tutto il movimento della Gran Bretagna, ci disse che l'idea dei «boy scouts» nacque nella mente del famoso generale Baden Powel. Il Powel, tornato in patria dopo la guerra anglo-boera, aveva potuto apprezzare i grandi servigi resi dai giovanetti Boeri all'esercito del loro paese nell'assedio di Mafeching, e constatò che ciò era dovuto ad una costante ed accurata preparazione.

Egli pensò di poter fare e di dover fare qualche cosa nel Regno Unito e dal 1908 il Powel è stato l'organizzatore sapiente, tenace, entusiasta dei *boy scouts*.

— Quali sono i servizi che i «boy scouts» prestano in Inghilterra? — domandammo a miss Zimmern.

— Nella guerra presente, i «boy scouts» si son resi così utili che, dopo i primi mesi di ostilità, il Governo li ha considerati come appartenenti all'esercito. Infatti, sorvegliano le coste dell'Inghilterra verso il Belgio e la Germania e sono ausiliari delle truppe dell'ammiragliato.

— E in tempo di pace

— Uno «scout» per il giuramento prestato, deve compiere ogni giorno un'opera buona. Se incontra una vecchia, la aiuta ad attraversare le strade gli fa da guida; se alcuno porta un peso soverchio i «boy scouts» si offrono di portarne loro una parte; sono latori di messaggi per conto del municipio, per conto di Associazioni di beneficenza, ecc., formano i cordoni nelle cerimonie pubbliche; possono essere comandati per qualunque servizio ove occorra l'opera non mercenaria, o manchi il personale per compierla.

L'organizzazione italiana

Dopo la visita a miss Zimmern, altra ne abbiamo fatta al conte Vincenzo Giustiniani.

La sede centrale di Roma, che è presieduta dall'ammiraglio Bettolo, cercava ai primi di quest'anno persona che potesse assumere l'impegno di formare la Sezione fiorentina dei Giovani Esploratori. E l'uomo fu trovato nel dott. Vincenzo Giustiniani, un gentiluomo ferrarese, già assessore della P. I. nella sua città natale, stabilitosi nella nostra fino dal 1908, per seguire un suo patriottico sogno di arte che ha dato qualche frutto di bene.

Coll'on. Bettolo, presidente generale, fanno parte del «Consiglio direttivo Nazionale» tre vice presidenti che sono il Duca Carafa d'Andria, l'on. Cabrini, il gen. Corsi; un commissario generale che è il prof. Carlo Colombo dell'Università di Roma; un «segretario generale», l'amico nostro comm. Ballerini, in ogni tempo benemerito della educazione fisica nazionale; un tesoriere centrale, il cav. Trewhella; sedici commissari Regionali; tre commissari superiori; i delegati dei Ministeri dell'Interno e degli Esteri, delle Colonie, della Guerra, della Marina e della pubblica Istruzione; i rappresentanti delle Società del tiro a segno nazionale, della Società della Croce Rossa, della Società «Dante Alighieri», della Federazione Nazionale degli insegnanti delle scuole medie, della Unione Nazionale Magistratuale e dell'Istituto Nazionale di Educazione Fisica.

I primi sette ricordati costituiscono la «Commissione Centrale Esecutiva».

Il cortesissimo conte Giustiniani che è il commissario locale per Firenze ci ha posto sott'occhio il «Regolamento per le norme ai commissari ed agli istruttori per la organizzazione e l'istituzione dei Giovani Esploratori; i programmi per l'istruzione e per gli esami dei Giovani Esploratori e dei novizi».

Tutto questo è contenuto in un opuscolo che ha per titolo: «Chi sono, e come si preparano i Giovani Esploratori».

Altro manuale grazioso che ci è stato mostrato è il «Vade Mecum dei Giovani esploratori» edito dal Collegio Commerciale Internazionale di Treviglio e compilato dal cav. Facchetti, Presidente delal Sezione di quella città.

La sede centrale pubblica poi una rivista illustrata mensile «Sii preparato» (questo è il motto dei Giovani Esploratori), la quale è al secondo anno di vita.

Educazione morale e preparazione tecnica

Il conte Giustiniani, che è veramente penetrato della natura e dei fini della istituzione, quale fu ideata dal Powel, ha insistito molto nel colloquio avuto con noi sugli scopi «morali» del corpo dei Giovani Esploratori.

Egli ci ha detto con accento profondamente convinto di questi tre punti essenziali del programma della simpatica Associazione.

1. — Sviluppare nei giovani la robustezza, il vigore, l'agilità fisica. (Educazione fisica).

2. — Sviluppare la fiducia in sè stessi, lo spirito d'iniziativa e di risorsa, l'amor patria, il sentimento della disciplina, del dovere, dell'onore, della gentilezza, della lealtà, del coraggio, della responsabilità e della solidarietà umana. (Educazione morale).

3. — Sviluppare abilità pratiche che portino il giovine a bastare a sè stesso e a giovare agli altri. (Educazione tecnica).

— Si tratta — concluse il conte Giustiniani — d'insegnare ai nostri ragazzi ad essere piccoli uomini.

2 milioni di «boy scouts» e 60 mila «Giovani esploratori»

E quanti sono gli ascritti — chiedemmo al commissario dott. Giustiniani.

Si calcola che in tutto il mondo si siano raccolti sotto le bandiere dell'Associazione due milioni di giovinetti tra i 9 e i 18 anni, (l'età regolamentare). Qui in Firenze sono ora 380, dei quali 98 allievi, 172 aspiranti e 110 novizi. In tutta l'Italia i Giovani Esploratori sono circa 60.000 repartiti in 500 sezioni.

Da TARCENTO
Beneficenza

Ci scrivono 26:

La signora Rina Micco vedova Moretti anche per la minore figlia Luigia Anna, ha versato alla locale Congregazione di Carità la somma di lire 500 per onorare la memoria del compianto signor Moretti Luigi.

La Presidenza, riconoscente per la generosa offerta, ringrazia sentitamente.

Rivista settimanale dei mercati
Settimana dal 18 al 25 gennaio
(dazio compreso)

	da	a
CEREALI		al q.le
Frumento	da L. 39.—	a 40.50
Granoturco giallo	» 29 55	» 34 90
» bianco	» 29 55	» 39.75
Cinquantino	» 28 20	» 30 25
Avena	» 36.—	» —.
Segala all'ett.	» 24.—	a 24 75
Sorgorosso	» 14 -	» 15.50
LEGUMI		
Fagiuoli alpigiani	da L. 50 —	» 65.-
» di pianura	» 40.	» 50.
Patate	» 11 -	» 15.—
Castagne	„ —.—	„ —.—
FORMAGGI		
Formaggi da vola qualità diverse	da L. 210.—	a 255.-
Formaggio latteria	» 200.—	a 245.-
tipo comune (nos.)	» 210.—	» 220.-
pecorino vecchio	» 330 —	» 34[illegible]
lodigiano vecchio	» 240.—	» 280.—
parmeggiano vecchio	» 240.—	» 280.-
lodigiano stravecc.	. 370.—	„ 360.-
parmeggiano	„ 300.—	„ 340.-
reggiano	„ 300.—	„ 340.=
RISO		
Riso qualità nostrana	» 45.—	» 50.-
» giapponese	» —.—	» =
BURRI		
Burro di latteria	da L. 390.—	a 400.—
» comune	» 380.—	a 400.-
CARNI (all'ingrosso)		
Carne di bue [p. m.]	da L. —.—	a —.—
» vacca [p. m.]	» 245.—	» 290.—
» vitello [p. m.]	» 200.—	» 215 —
» porco [p. m.]	» 1[illegible] —	» 190.—
SALUMI		
Strutto	da L. 180.—	a 2[illegible]0.—
Lardo nostrano	» 2[illegible]0 —	» 2[illegible]0.—
FORAGGI		
Fieno dell'alta I qual.	da L. 10.50	a 14.50
» » II »	» —.	» .—
„ della bassa I „	„ 7. 0	„ 10.80
„ „ II „	„ —.=	„ —.
Erba spagna	„ 12. —	„ 15. 0
Paglia da lettiera	„ 8.—	„ 8.30
LEGNA e CARBONI		
Legna da fuoco tagliate	da L. —	a 5.20
„ „ in stanga	„ —	a 4.75

GRANI

Martedì 18 gennaio — Furono misurati Ett. 630 di granoturco e 334 di cinquantino.

Giovedì 20. — Ett. 470 di granoturco, 402 di cinquantino.

Sabato 22 — Ett. 390 di granoturco e 435 di cinquantino.

Il cambio

ROMA, 26. — Il cambio per domani è di 124.58. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Il prestito della vittoria
L'affluenza delle sottoscrizioni da Udine e dal Tirolo

La protrazione del termine della sottoscrizione e particolarmente la proroga fino al 31 gennaio della esenzione del pagamento degli interessi materiali (ciò che porta al sottoscrittore il notevole beneficio di godere lo interesse dal primo gennaio sulle somme che paga *un mese dopo*) ha portato ieri un po' meno di affluenza di sottoscrittori alla Banca d'Italia. E ben si comprende. Coloro che avevano in animo di fruire fino all'ultimo giorno dell'abbuono degli interessi, hanno dinanzi a sè sei giorni ancora, durante i quali possono compiere la loro sottoscrizione a 97.50, ritirando titoli che fruttano il loro bel 5 0/0 su L. 100 *sino dal 1.o gennaio*. Chi non vorrà profittare di tale beneficio? La proroga indurrà certamente anche i ritardatari, gli incerti, i restii a farsi avanti, per non perdere l'occasione di un investimento tanto proficuo.

Nei giorni 24 e 25, intanto, le sottoscrizioni alla Banca d'Italia sono state veramente notevoli per quantità, qualità.... e peso.

Molti i sottoscrittori diretti, a cominciare dai sindaci di Cormons, Brazzano ed altri paesi, ricongiunti finalmente alla Madre Patria, i quali, col concorso dei rispettivi segretari, hanno sottoscritto, per sè, per i Comuni e per i loro amministrati. Data la grande affluenza di pubblico e la complessità delle operazioni, abbiamo potuto notare che lo stuolo dei sottoscrittori ha pazientemente atteso, persona per persona, il proprio turno, dimostrando anzi una certa compiacenza per l'attesa, giacchè questa significava.... che la sottoscrizione va bene!

Veramente rilevanti le sottoscrizioni apportate dagli Istituti di credito e dalle Ditte bancarie, cui è affidato il mandato di corrispondenti della Banca d'Italia.

Gli Istituti di Udine fanno a gara per raccogliere e riversare sottoscrizioni. Nelle loro schede figurano anzitutto con cifre veramente degne i nomi dei rispettivi presidenti e consiglieri d'amministrazione, onde non v'è parola che basti per encomiare il bellissimo esempio che viene poi seguito con piena fiducia e sicurezza dagli amici e clienti dell'Istituto.

Tra le Banche corrispondenti della provincia sappiamo che primeggiano per numero ed entità delle sottoscrizioni la Banca Carnica (ne è capo il cav. Lino De Marchi), la Banca di Pordenone (direttore Tommasi), il Banco Ellero pure di Pordenone, il Banco di S. Vito (Direttore Botussi), la Banca Cooperativa di Codroipo (direttore Pittoni), la Banca Cooperativa di Palmanova (la presiede il co. Pio di Brazzà), la Banca di Spilimbergo (gerente il rag. Tamai), la Banca Mutua Popolare di Latisana (direttore l'avv. Tavani), il Banco Depositi e Prestiti pure di Latisana (gerente il sig. Peloso Gaspari), la Banca Popolare Cooperativa di Tarcento (direttore il rag. Alessi), la Banca Popolare Cividalese di Credito (gerente il nob. Albini), la Banca Agricola Cividalese (gerente il cav. Dal Lago). Nè l'azione di queste Banche è ancora finita, come non ancora precisate sono le risultanze di altre Banche, che hanno appena iniziato il contributo delle rispettive sottoscrizioni.

Pregevole, a quanto ci si assicura, l'operato degli Uffici Postali (raccolgono, come è noto, le sottoscrizioni le Ricevitorie postali di 1.a, 2.a e 3.a classe - quelle di prima per qualunque somma, quelle di 2.a e 3.a per una somma non superiore alle 1000 lire), e pure rilevabili le sottoscrizioni affluenti dagli Esattori delle Imposte Dirette, dai Segretari Comunali e dagli Agenti dell'Istituto Nazionale delle assicurazione.

Daremo in seguito maggiori notizie.

Il lutto nella famiglia Stringher

Il presidente della Deputazione provinciale, cav. Luigi Spezzotti, ha inviato l'altro ieri un affettuoso telegramma al comm. Bonaldo Stringher per la morte della madre, la compianta signora Giovanna Stringher Trevisan. Con altro telegramma pregava il presidente della Deputazione provinciale di Roma di rappresentarlo ai funerali.

Altri numerosi telegrammi alla famiglia Stringher furono inviati ieri da notabilità di Udine e della Provincia.

Per l'accertamento e la requisizione dei cereali

Il Comando del Corpo di armata di Bologna ha costituito la Commissione provinciale che opererà nel Friuli per la requisizione dei cereali, di cui l'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 8 gennaio corr.

Tale Commissione è composta: Presidente maggiore Pesci cav. Luigi; membri civili: Spezzotti cav. rag. Luigi Presidente della Deputazione provinciale e Marchettano dott. Enrico Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Segretario: Sottotenente di Cavalleria Lops sig. incenzo.

La Commissione ha la sua sede nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura, presso la Deputazione provinciale, ed ha cominciato a funzionare.

Omaggio di una bambina alla Principessa Jolanda

Il comm. G. A. Ronchi, presidente dell'Istituto Uccellis, regalò a ciascuna educanda una di quelle cartoline con il ritratto di S. M. il Re, posto in vendita in occasione del Capo d'anno.

La signora Gioconda Bruni, figlia del signor Candido, mandò la propria cartolina alla principessa Jolanda, accompagnandola con la seguente letterina:

Altezza Reale!

Quante volte il mio pensiero è corso a Vostra Altezza in questi mesi di guerra! Quando vedo passare dinanzi alla mia abitazione il Caro ed Amato Re, dal mio cuore escono un saluto ed un augurio e, nello stesso tempo, penso a Vostra Altezza tanto lontana dalla persona più cara che, dopo la mamma, ogni bimba ha sulla terra. E giorni fa, quando il Presidente dell'Istituto Uccellis, che frequento, mi regalò la presente cartolina, ebbi subito un'idea — Voglio mandarla a Sua Altezza la Principessa Jolanda.

— Di ritratti Sua Altezza ne avrà tanti e molto più belli di questo! — mi rispose la mamma.

— Ma glielo invia una bambina che ama tanto il Re, tutta la famiglia Sua, la bella Italia.

E a questo pensiero presi la risoluzione di mettere in effetto la mia idea.

Altezza, gradisca gli umili omaggi d'una tra le tante bambine d'Italia che L'amano con devoto affetto e Le invocano dal cielo le più elette benedizioni.

Col più profondo ossequio e con sincera devozione mi rassegno

Di Vostra Altezza Reale
umilissima
Gioconda Bruni

Udine, 4 gennaio 1916.

L'omaggio fu gradito. Lo dice la seguente letterina, che la signorina Bruni Gioconda ha ricevuto:

Corte di S. M. la Regina

Roma, lì 14 gennaio 1916.

Mi è grato esser interprete degli Augusti ringraziamenti, pei voti, ispirati a sentimenti ben gentili, espressi in occasione delle recenti ricorrenze.

La Dama di Corte di servizio
contessa *Falgari*

Sessione straordinaria di esami nel prossimo febbraio

Il ministro della pubblica Istruzione, on. Grippo, ha indetto per il prossimo mese di febbraio una sessione straordinaria di esami nelle scuole medie e «normali», regie e «pareggiate», a vantaggio di coloro che in dipendenza della guerra, per i loro obblighi militari, hanno subito o potranno subire un ritardo nella loro carriera scolastica.

A tale sessione, che sarà, non una terza sessione, ma una sessione suppletiva dell'anno scolastico 1914 - 5915, con efficacia retroattiva rispetto alle iscrizioni alle scuole medie e superiori per l'anno 1915-16, potranno esser ammessi: «tutti coloro» che non abbiano preso parte ad una o ad entrambo le sessioni ordinarie del 1915 per impedimento derivante dal servizio militare; «i privatisti» che abbiano iniziato o avessero facoltà di iniziare gli esami nell'ottobre 1915; e quei giovani ai quali sia stato concesso, a norma dei «decreti ministeriali 26 agosto e 15 settembre 1915» il beneficio «di presentarsi con anticipazione agli esami» di licenza dal Liceo o dall'Istituto tecnico.

«La stessa sessione, con carattere e con effetto diverso, come cioè anticipazione di quella di luglio 1916», e, quindi, valida per la continuazione degli studi nell'anno scolastico e accademico «1916-17» è accordata altresì di giovani nati nel «1897 o prima» (purchè non riformati definitivamente in seguito a revisione) «i quali abbiano i- ed abbiano secondo il regolamento vigente, diritto di ripeterli, per intero o per le sole materie non superate, nelle sessioni ordinarie di luglio e ottobre 1915».

Gli esami avranno principio nei primi di febbraio: i giorni saranno stabiliti dai singoli capi istituti con avviso affisso all'albo di ciascuna scuola e che sarà comunicato anche di giornali.

Si avverton inoltre gl'interessati che essi per ogni informazione e schiarimento dovranno rivolgersi ai rispettivi Capi Istituto e che in ogni modo il Ministero non può dar corso allo domande che gli siano state o gli siano rivolte direttamente o per tramite degli Uffici dipendenti.

R. Liceo Ginnasio "Jacopo Stellini,,
Sessione straordinaria di febbraio

Diario e orario per gli esami di ammissione, promozione e licenza liceale:

Prove scritte: Giovedì 3 febbraio 1916 alle ore 9 Versione dal latino in italiano, venerdì 4 febbraio 1916 alle ore 9 Componimento italiano, Sabato 5 febbraio 1916 alle ore 9 Versione dall'italiano al latino, Lunedì 7 febbraio 1916 alle ore 9 Versione dal greco.

Diario e orario per gli esami di ammissione, promozione e licenza ginnasiale.

Prove scritte: Giovedì 3 febbraio 1916 alle ore 9 Versione dal latino in italiano, Venerdì 4 febbraio 1916 alle ore 9 Componimento italeno, Sabato 5 febbraio 1916 alle ore 9 Versione dall'italiano in latino Lunedì 7 febbraio 1916 alle ore 9 Versione dal greco. Martedì 8 1916 alle ore 9 Versione in francese.

I giorni per le prove orali verranno determinati durante le prove scritte.

Per i conducenti di automobili

Con decreto luogotenenziale 3 gennaio 1916 n. 20 è stato ristabilito per la provincia di Udine l'esame di automobilisti e dei conducenti di automobili e motociclette presso l'ufficio del Genio civile di Udine.

I portici del Palazzo degli Uffici aperti al pubblico

Domenica mattina verranno aperti al pubblico i portici del nuovo Palazzo Comunale lungo la Via Cavour.

83 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato
Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Avrebbe cercato una città di piacevole soggiorno per istabilirvisi. Affermò, scendendo giù dalle nuvole dove spaziava, che non si sarebbe lasciato abbindolare dai volponi del tabellionato, che non avrebbe comprato col capo nel sacco, che possedeva buoni occhi e che ci vedeva chiaro; che era impastato di buon senso e che voleva assicurarsi un avvenire certo e giorni senza nubi!

Ebbe cura di insistere più volte su questo punto.

— Non confiderò la mia risoluzione ad alcuno di loro!

Quell'impegno sarebbe rimasto segreto fra loro!

Ma quale felicità vedersi, scambiarsi in una occhiata tutto un mondo di pensieri, pensare che in fondo a quella folla immensa che brulica in Parigi avevano un'anima che completava la loro; che già non formavano che un solo essere, con due cuori.

Alla fine si fermò sotto un melo castagno e disse a Rosa:

— Lo volete?

Pietro aspettava la risposta senza ansia.

— Si credeva sicuro del successo.

La risposta fu breve.

— No — ella disse.

L'innamorato allibì.

— Perchè? — domandò.

— Perchè m'ingannate!

— Io!

— Voi.

— Come

— Non è la sola povertà che vi fa temere vostra madre e vi costringe a nascondere i vostri sentimenti.

— Che cradete dunque

— La verità. Capirete che io non voglio intavolare questo argomento. Voi rispettate vostra madre, Pietro, e fate bene. Io rispetto la mia e non la giudico. Dunque mettiamo da banda questi progetti. Io non mi mariterò. O che si maritano le ragazze come me Una figlia senza nome, chi la vorrebbe?

— Io che vi adoro, che non posso vivere senza di voi. Ve ne scongiuro, Rosa, acconsentite a quello che vi domando. Che mi fa a me la vostra nascita? Le colpe degli altri possono ricadere su voi, sì coraggiosa, sì leale, sì pura? Vi prometto di onorare vostra madre al pari della mia, di essere un figlio per lei e per voi il marito il più affezionato e il più fedele. Mia madre! Ebbene! sì, ella ha dei pregiudizi, lo confesso. Non bisogna fargliene carico. E' une donna semplice, una lavoratora. La vinceremo, io, con la mia affezione, voi con la vostra grazia, le vostre attrattive e le vostre virtù.

Io la ho bene apprezzata, siatene certa! Appena vi ho veduta al Mercato nell' andare ad abbracciare mia madre, sono stato ferito da un forte colpo al cuore. Ho sentito che avreste disposto della mia vita! Eravate sì bella, Rosa, che ne ho provato come un abbacinamento!

— D'allora in poi non penso che a voi. Ma anch'io sono sangue di contadino, ombroso e diffidente. La vita di Parigi, i motteggi dei miei camerati, gli esempi che abbiamo sott'occhio, mi hanno reso scettico. Devo confessarlo! Vi ho invigilata come se avessi dubitato di voi! Destate talmente la tentazione, che dovevate eccitare una quantità di cupidigie. Quando vi ha riconosciuta sì semplice, sì modesta, sì laboriosa, mi sono acceso di ammirazione per voi. Vi abbisogna una rassegnazione soprannaturale per costringervi ad una ingrata fatica in questa città dove tante offerte si presentano alle ragazze che vi rassomigliano e alle quali Parigi dice come Satana al Cristo sulla mon-

(continua)

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 172.427.20.

Enrico Margreth (quale quota del mese di gennaio) lire 100, Antonio Del Pup (quota per il mese di gennaio) 5, Luigi Facci (quale quota per il mese di gennaio) 5, Alunni della V classe Ginnasiale A) (quale quota per il mese di gennaio) 12, per iniziativa dell'egregio professore dott. N. U. Alessandro Orio, anche gli alunni della classe Ginnasiale V A) versarono al Comitato di Assistenza Civile una quota mensile. Lodi al distinto insegnante ed ai giovani egregi.

Banca Popolare Friulana (in morte della signora Giovanna Stringher) lire cento.

Totale lire 172.649.26.

Oltre alle contribuzioni già fatte, si sono assunti di versare per la durata della guerra una quota mensile i Signori:

Ing. Mosè Schiavi lire 10, Facci Luigi 5, Del Pup Antonio 5, Enrico Margreth 100, Carraro Oreste 5, De Paulis Luigi 5.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,,

La famiglia dell'avv. cav. Pietro Linussa offre in morte della sig.ra Giovanna Stringher nata Trevisan: Al Comitato di Assistenza civile lire 50, alla Croce Rossa 20, pro feriti in transito 10. Totale lire 80.

Nè veglioni nè feste da ballo

Il colonnello Coroncini comandante della zona militare della Provincia di Udine e delle Piazze forte del basso e medio Tagliamento, ha emanato una ordinanza con cui sono proibiti dovunque i veglioni e le feste da ballo fino a nuovo ordine.

I contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria a sensi dell'articolo 434 del Codice Penale.

Per il passaporto agli italiani non regnicoli e per i corsi di medicina a S. Giorgio di Nogaro

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica fra l'altro i seguenti decreti:

Decreto luogotenenziale concernente la concessione del passaporto agli italiani non regnicoli.

Decreto luogotenenziale col quale sono istituiti in San Giorgio di Nogaro corsi di medicina e di chirurgia per gli studenti del quinto e sesto anno di medicina e chirurgia i quali si trovano sotto le armi.

Beneficenza

Alla Società «La Formica» il conte Antonino di Prampero ha versato lire 20 per onorare la memoria della signora Giovanna Stringher Trevisan.

La Presidente vivamente ringrazia.

La contessa Berghinz Berlinghieri e l'avvocato Otello Rubbazzer lire dieci ciascuno.

ARTE E TEATRI

Serata popolare al Sociale

Teatro gremito anche ieri sera per la serata popolare con le opere «Cavalleria» e «Pagliacci». La parte di «Turiddu» fu sostenuta dal tenore Balestro il quale ebbe ottima accoglienza, con la valente d'Amanto e con l'infaticabile baritano Grandis.

I «Pagliacci» ottennero il solito successo e il valente tenore Cunego dovette bissare il «ridi Pagliaccio».

Applausi a scena aperta e richiesta di *bis* ebbe anche il baritano Capovia e la Minotti.

Lo spettacolo era diretto dal giovane maestro sostituto Conti.

Oggi quarta rappresentazione della «Boheme».

Tre recite della " Fedora ,,

Un telegramma da Milano ci comunica che al Teatro Sociale vi saranno tre recite straordinarie della *Fedora* dal maestro Giordano con la soprana Dianete Elvira e il tenore Giorgi, che cantarono con successo quest'opera in altri teatri.

Teatro Minerva
Compagnia Renzi Gabrielli

Con successo la compagnia Renzi-Gabrielli continua le sue recite alle quali accorre molto pubblico. Ieri sera fu magnificamente interpretato il capolavoro del Giacosa «Tristi amori».

Oggi due recite, una alle ore 17 con la brillante commedia «Il carnevale di Torino» ed alle 20.45 «La signora Isotte mia moglie» brillantissima commedia di Paolo Gavalant.

Quanto prima serata d'onore del cav. Renzi con «Il colonnello Brindau».

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

La lotta in Galizia

PIETROGRADO, 25. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *La nostra artiglieria ha bombardato con successo le posizioni tedesche nella regione della Dvina a valle di Friedrichstadt.*

«*Il 24 corrente un aeroplano nemico ha lanciato 2 bombe su Dvinsk; una donna è rimasta uccisa.*

«*Nella regione del villaggio di Smilshnickhi ad ovest del lago di Boghinksche, abbiamo respinto un attacco tedesco contro la nostra linea di scelta.*

«*Il Galizia, sulla fronte del fiume Strypa, duello di artiglieria. Il nemico ha ricorso di nuovo al lancio mediante palloni acrostatici, di proclami nei nostri accampamenti. Secondo informazioni raccolte, gran numero di soldati di una divisione tedesca ebbero le membra gelate e molti in maniera così violenta, che dovettero essere riformati e rimpatriati.*

La pressione russa davanti Erzerum

«Fronte del Caucaso. — *Nella regione di Erzerum continuiamo a premere da presso i turchi facendo prigionieri in ogni località abitata. Nella regione di Melazghert abbiamo avuto felici scontri con elementi di cavalleria e di fanteria nemici*». (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 26. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russa. — *Ieri varie parti della nostra fronte a nord-est furono nuovamente esposte al tiro dell'artiglieria russa. In numerosi punti l'attività degli esploratori nemici fu grandissima.*

Il bollettino germanico

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino:

«Fronte occidentale. — *I francesi tentarono, con grande numero di contrattacchi, di riprendere le trincee che abbiamo prese ad est di Neuville. Essi furono respinti talvolta con corpo a corpo.*

«*In Argonne i francesi fecero esplodere mine che colmarono un piccolo elemento di trincea. Occupammo l'escavazione prodotta alla quota 285 a nord-est di La Chalade, dopo aver respinto un attacco nemico.*

«*Aeroplani di marina attaccarono stabilimenti militari nemici presso la Panne ed aeroplani dell'esercito di terra bombardarono le strade ferrate alla quota 100, a sud-ovest di Dixmude, e a Bethune.*

«Fronte orientale balcanico. — *Nessun avvenimento particolare*». (Stefani)

Le colonie per il prestito nazionale

BUENOS AYRES, 26. — Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale italiano superano già i sei milioni.

Le borse estere

PARIGI, 26 — Rendita francese 3 per cento perpetua 61,25; egiziana 79,25; spagnuola 88.10 — Cambio Italia da 87 a 89; chèque da 27.945 a 27.995.

LONDRA, 25. — Prestito francese 85 1/4 — Consolidato 59 1/4 — Egiziano 74 1/4 — Uruguai 60 1/4 — Marconi 1 29/32 — Versate 6000; ritirate 160.000 — Argento 27 1/2; rame 91.1/4.

MADRID, 25. — Cambio su Parigi da 89 a 90.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Nelle prime ore di questo giorno è spirata serenamente e cristianamente

Giovanna Stringher
nata TREVISAN

Col più profondo dolore ne danno partecipazione: il marito Marco Stringher; i figli: Bonaldo, con la consorte Lucia Canali; Vittorio, con la consorte Amalia Tobbia; la figlia Luigia; i nipoti e le nipoti.

Roma, 25 gennaio 1916.

Prim. Stab. Pompe Funebri — *Raveggi* Via Palermo 47, ROMA.

RECENTISSIME

La partenza del Re
per la zona di guerra

ROMA, 26. — IL RE E' PARTITO IERI SERA PER LA ZONA DI GUERRA. (Stefani)

La potenza della flotta inglese e i nuovi armamenti tedeschi

LONDRA, 26. — (Camera dei Comuni) *Un deputato chiede al primo lord dell'ammiragliato di fornire assicurazioni che la flotta inglese si trova sempre in perfette condizioni, pronta a far fronte a tutti i nuovi progressi che la flotta tedesca potesse avere raggiunto durante il periodo della sua inattività in nuove navi ed artiglierie.*

Balfour dichiara che non si può necessariamente che abbandonarsi a congetture su ciò che la Germania può fare in materia di costruzioni navali. Senza dubbio essa può avere anche creato nuovi modelli durante il corso di questa guerra e forse avere completato la costruzione di grandi navi provviste di potenti armamenti. La stampa parla di cannoni di 17 pollici. Non si ha prova alcuna della creazione di tali ordigni, sebbene col tempo e col lavoro si possa perfettamente arrivare a fabbricarli. Questa, di tutte le congetture, è forse la più plausibile.

Quanto a sapere se la flotta inglese sia sempre pronta, tutto ciò che posso dire è che tutti i cantieri di costruzione, nazionali e privati, in Inghilterra e nel Mediterraneo, sono impiegati sia in nuove costruzioni, sia in riparazioni, per noi ed i nostri alleati; per cui sarebbe molto difficile aumentare la nostra attività in questa materia. Tutto ciò che potremmo fare sarebbe modificare il tipo delle navi in costruzione, ma tengo ad aggiungere che nessun errore rese fino ad ora necessaria tale misura. (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE
Azioni di artiglieria e di velivoli

PARIGI, 26. — Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

«*In Belgio, a est di Boesinghe, la nostra artiglieria, di concerto con quella britannica eseguì un violento bombardamento contro le opere nemiche, che subirono gravi danni.*

«*Stamane due velivoli tedeschi gettarono una quindicina di bombe su Dunkerque ed i suoi dintorni. Cinque persone furono uccise e tre ferite.*

«*In Artois vivissimo cannoneggiamento ad est di Neuville e nella regione di Vailly, ove il nostro tiro ridusse al silenzio parecchie batterie nemiche. A nord di Aisne disperdemmo un importante convoglio nemico.*

«*Nella regione di Craonne una batteria pesante tedesca tentante di abbattere il ponte di Berry au Bac, fu danneggiata dal tiro dei nostri pezzi di grosso calibro.*

«*Sugli Hauts de Meuse, settore di Menilly, un piccolo distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi alle nostre linee dopo cannoneggiamento abbastanza vivo, fu agevolmente disperso dal nostro fuoco.*

«*Nei Vosgi tiri efficaci della nostra artiglieria contro posizioni nemiche a Muhlbach e Stossvihr e contro le casematte del Rain des Chenes*». (Stef.)

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Artois viva attività di artiglieria nel settore di Neuville-Saint Vaast.*

«*Durante la notte abbiamo eseguito un attacco che ci permise di cacciare i tedeschi da una delle escavazioni prodotte la vigilia da esplosioni di mine.*

«*Fra la Somme e l'Avre a sud di Chaulnes le nostre batterie hanno bombardato accantonamenti nemici a Vovtencourt e distrutto un osservatorio presso Parvillers. Niente da segnalare sul resto del fronte*». (Stef.)

I tedeschi distruggono con le granate la Torre dei Templari e la cattedrale di Nieuport

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 25 dice:

«Fronte occidentale. — *Nelle Fiandre la nostra artiglieria prese le posizioni nemiche sotto il suo fuoco violento. Pattuglie penetrarono su punti isolati in trincee nemiche, violentemente sconvolte dal nostro tiro.*

«*La Torre dei Templari e la Cattedrale di Nieuport, che offrivano al nemico buoni posti di osservazione, furono distrutte.*

«*Ad est di Neuville le nostre truppe dopo aver fatto esplodere con successo delle mine, attaccarono parte delle prime trincee francesi. Ripetuti contrattacchi nemici contro le posizioni da noi prese, fallirono.*

«*Squadriglie di aeroplani tedeschi attaccarono gli stabilimenti militari di Nancy e del campo di aviazione che vi si trovano, nonchè le fabbriche di Baccarat.*

«Fronte orientale. — *Alcuni attacchi russi furono respinti.*

«Fronte balcanica. — *Nulla di nuovo*». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 26. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«*Lotta di artiglieria abbastanza viva su parecchi punti della fronte belga*». (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 26. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell' esercito inglese in Francia dice:

«*Il 25, alle ore 21, effettuammo efficaci bombardamenti presso Williers. Facemmo esplodere presso Boesinghe un deposito di bombe nelle linee tedesche. L'artiglieria tedesca manifestò attività nella regione di Gommecourt.*

«*Gli aviatori inglesi e francesi esplicarono una certa attività durante la quale gli inglesi mantennero il vantaggio*». (Stefani)

La morte del prefetto di Belluno

BELLUNO, 26. — Stamane alle ore 10, poco dopo essere stato operato della cataratta ad un occhio, spirò per aneurisma, nella sua abitazione, il comm. avv. Giuseppe Cardin Fontana, da quattro anni Prefetto di Belluno. I funerali avranno luogo venerdì mattina. (Stefani)

Il nuovo ambasciatore di Spagna ricevuto da Poincarè all'Eliseo
Scambio di cordiali dichiarazioni

PARIGI, 26. — Poincarè ricevette in udienza solenne il marchese Dolmani, che presentò le lettere che lo accreditano ambasciatore di Spagna. L'ambasciatore espresse l'assicurazione della salda amicizia che unisce la Spagna alla Francia. Aggiunse che durante i precedenti periodi in cui diresse l'ambasciata a Parigi, si credette nell'antica Atene, fra le seduzioni del suo genio immortale. Oggi mi trovo in piena Sparta — egli dice — con tutta l'autorità sublime dell'eroismo. L'ambiente è tutt'altro. I sentimenti di cordialità rimangono inalterabili da una parte e dall'altra dei Pirenei.

Poincarè, ringraziando, felicitò Dolmani di essere stato scelto come ambasciatore, scelta che fu accolta con viva soddisfazione dall'opinione pubblica francese. Terminò così: «I grandi doveri che adempie in questo momento la Francia non le fanno dimenticare alcuna delle sue amicizie tradizionali. Quella che ci unisce alla Spagna fu stretta dalla natura e dall'interesse reciproco. Saremo sempre lieti di renderla più intima e più solida». (Stef.)

La morte dell'on. Finocchiaro-Aprile

ROMA, 26. — Stamane alle ore 7 è morto il deputato Camillo Finocchiaro-Aprile.

L'improvvisa scomparsa di Camillo Finocchiaro-Aprile sarà accolta col più sincero dolore nel mondo parlamentare, ove aveva da molti anni un posto eminente, nella sua Sicilia che lo amava e lo stimava come uno dei migliori suoi figli, nel paese che riconosceva i grandi servigi da lui resi nel Governo dello Stato, con altezza di ingegno, con perseveranza di opera, con rettitudine esemplare.

Camillo Finocchiaro-Aprile era nato nel 1851 a Palermo. Compiuti gli studi legali, si diede all'avvocatura emergendo subito per la dottrina e la eloquenza. Entrato giovane nella vita politica, fu mandato alla Camera nel 1885 e vi rimase poi fino alla morte. Ultimamente rappresentava il collegio di Prizzi. Dopo essere stato sottosegretario, fu, nel 1892-93, ministro delle Poste e Telegrafi.

Nel 1898-99 resse il Ministero della Giustizia. E tornò altra volta alla testa di questo dicastero nell' ultimo ministero Giolitti.

La sua morte è una grave perdita per la nazione, che aveva in lui un devoto servitore. Di antica fede liberale democratica, mai smentita nella lunga carriera pubblica, Camillo Finocchiaro-Aprile sarà largamente ricordato con affetto da quanti apprezzano il carattere e il patriottismo.